Martedì 12 Settembre 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 217.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Gli italiani al Brasile.

Profili e Macchiette.

IL CAV. ANGELO FIORITA.

(A. T.) — Voglio intraprendere, pei lettori della *Patria*, una rubrica speciale ove mi sforzerò di mettere in rilievo tutte quelle personalità che più si staccano dal comune e che fanno onore all'Italia nostra al Brasile.

Comincio oggi col dedicare questa colonna di prosa al Cav. Angelo Fiorita, uno degli uomini più popolari nella vastissima repubblica sud America.

Il Fiorita è ligure, ed esulò dalla sua nativa Santa Margherita sin dal 1851 dirigendosi al Brasile pieno di speranze in sè stesso e nel suo destino.

Dopo aver per qualche tempo esercitato il commercio in Pernambuco, recavasi a Rio Janeiro, dove impiantò una casa di mode, che importava da Parigi, da Manchester, da Torino, da Genova e da altre città, facendo conoscere su quell'importante mercato brasiliano le sete e i tessuti italiani, sino a quell'epoca colà sconosciuti, o quasi.

Gli affari prosperando, il giovane negoziante potè dare maggior impulso ai suoi traffici, e siccome, da buon italiano, desiderava che i prodotti della sua patria — in allora poco noti e apprezzati — trovassero al Brasile un utile collocamento, così cominciò ad importare i vini di Sicilia, le paste alimentari e tanti altri generi dovuti alla produzione nostrana.

Il Fiorita vedeva accrescersi ammirabilmente i suoi traffici, cui presiedeva infaticabile, lavorando giorno e notte con la mentre e col corpo, soddisfatto dal largo credito e dalla stima che già lo circondavano a Rio Janeiro, dove era ormai considerato come uno dei più intelligenti, attivi e irreprensibili negozianti di quella piazza.

La sua insuperabile attività non aveva nè poteva avere limite alcuno. Il suo nome aveva già varcato l'Oceano e l'eco dei suoi successi giunse brevemente a Genova e nelle principali piazze marittime del nostro paese. A partire da quel momento, tutti i velieri italiani che approdavano a Rio Janeiro furono raccomandati alla Ditta Angelo Fiorita: vennero, in seguito, i piroscafi del Lavarello e delle altre Società italiane di navigazione.

Contemporaneamente egli iniziò, su vasta scala e con varia fortuna, il commercio del caffè e del cotone, che spediva in abbondanza sui principali mercati italiani, francesi, inglesi ed austriaci.

Diede poi vita in Rio de Janeiro ad un'azienda di mattoni e cementi, materiali sino allora sconosciuti al Brasile; e siccome quell'industria attecchì, così fece costruire una grande fabbrica di mattonelle, di cementi e di cornici da case in Rua Bambina a Buttafogo, suburbio della capitale.

In seguito fondò una fabbrica di sacchi di juta, senza cucitura, per caffè e cereali, fabbrica che assunse in breve una grande importanza, e che egli dovette cedere avviatissima, non potendo accudire a tante e svariate occupazioni. Questa fabbrica è oggi, nel suo genere, la più importante del Brasile.

Al cav. Fiorita furono assegnati i primi contratti pel trasporto degli emigranti nello Stato di San Paulo. E così fu anche per gli emigranti introdotti al Brasile per conto del Governo Federale e per quegli altri Stati che iniziarono la colonizzazione con bracca europee.

Sono *più di un milione* gli emigranti — in grandissima maggioranza italiani — che egli introdusse al Brasile. Il suo nome è quindi strettamente legato a quello del suo genero, l'on. Gavotti, deputato al parlamento, e presidente e principale azionista della Navigazione Ligure-Brasiliana, il quale, assieme al Cav. Fiorita, fornendo le braccia alle ricche terre brasiliane cooperò al grande sviluppo agricolo dei principali stati della Federazione Brasiliana.

Oggi — dopo 48 anni di ininterrotto lavoro — il Fiorita avrebbe diritto ad un ben meritato riposo; ma egli sta ancora sulla breccia, con lo stesso entusiasmo dei suoi anni giovanili, esempio superbo del buon volere italiano.

Il Cav. Angelo Fiorita ha e Rio Janeiro una *Casa bancaria* e *uno studio di consegna di navi*: egli è a capo della *Casa Fiorita e Devicenzi*, agenti generali della Società Generale di navigazione italiana della *Casa Angelo Fiorita e C.*, agenti della Ligure-Brasiliana e della colossale Compagnia giapponese Ippon Emigration Company, sempre nella città di Rio Janeiro.

Case filiali della Ditta A. Fiorita e C. sono in San Paulo, in Belem di Parà e in Manaos.

Detto del commerciante e dell'uomo d'affari, dovremo dire del cittadino e dell'uomo privato, ma ci limiteremo a poche parole consentanee alla modestia di un uomo di così alto valore.

Mezzo secolo trascorso fuori dei confini d'Italia non ha nulla diminuito nell'animo suo nobilissimo il grande amore per la patria sua, convinto come è, che la prosperità e la grandezza della seconda patria — il Brasile — è merito precipuo del lavoro e dell'intelligenza degli italiani.

Il nome del cav. Fiorita è popolarissimo nella grande Repubblica Brasiliana, legato come è allo sviluppo economico del paese, e la fiducia e l'affetto degli uomini politici sono per lui, a partire dal Presidente Campo Salles.

Al Brasile egli è quel che suol dirsi da noi *una potenza*. I suoi numerosissimi impiegati lo amano come un padre, avendo egli saputo trovare una via sicura per accaparrarsi la loro affezione e il loro attaccamento agli interessi delle sue varie aziende.

« Se volete che i vostri dipendenti siano fedeli ed affezionati — sono parole testuali — rimunerate onestamente l'opera loro: non avendo il pensiero del domani, cureranno meglio i vostri interessi, e il vantaggio sarà reciproco ».

Quanti avrebbero da studiare su questa massima che sintetizza l'opera di questo illustre italiano!...

Echi del processo di Rennes.

La condotta dei difensori di Dreyfus.

Parigi, 11. Si discute quale condotta dovranno adottare i difensori di Dreyfus dopo la sentenza del Consiglio di revisione, che fino da ora si ritiene contraria a Dreyfus.

Si osserva che la Cassazione potrebbe intervenire solo nel caso di un fatto nuovo o per iniziativa del guardasigilli, cosa assai poco probabile.

I giornali revisionisti del mattino annunziano essere ferma intenzione di continuare ad adoperarsi per l'assoluzione e la riabilitazione di Dreyfus.

E' improbabile che il ricorso per la revisione venga discusso avanti un mese.

Dreyfus sarà probabilmente graziato. Per evitare la degradazione.

Rennes 11. — Questi circoli militari ritengono come molto probabile la grazia di Dreyfus appena la sentenza passerà in giudicato. Intanto occorrono non meno di quindici giorni prima di avere la sentenza del Consiglio di revisione.

— Si annunzia che i componenti il Consiglio di guerra si riuniranno questa sera per decidere se devono firmare il ricorso tendente ad evitare a Dreyfus la pena della degradazione.

I documenti del « bordereau ».

Parigi, 11. La *Petite République* annuncia che i giornali inglesi oggi o domani incominceranno a pubblicare il *facsimile* dei documenti enumerati nel *bordereau*. Quei giornali si sono procurati quel *facsimile* con gravissimo sacrificio pecuniario per poter dimostrare nel modo più assoluto che il tradimento era stato commesso da Esterhazy e non da Dreyfus.

Grave disastro ferroviario presso Genova.

Tre morti e dodici feriti.

Genova, 11. Alla stazione di Campoligure avvenne iersera un grave scontro ferroviario.

Il treno partito da Genova alle 17.30 era fermo alla stazione di Campoligure e si preparava alla partenza, quando un altro treno sussidiario di passeggieri, proveniente dalla stazione di Acquasanta, spinto a grande velocità urtava quello fermo.

L'urto è stato terribile: le conseguenze gravissime. Alcuni vagoni sono stati sfracellati: tutti danneggiati. Una macchina è uscita dalle rotaie.

Da due vagoni del treno passeggeri, completamente sfracellati, uscivano gemiti ed invocazioni.

Il salvataggio è proceduto rapido, ma sventuratamente dai vagoni sfracellati sono stati estratti tre morti e ben dodici feriti, alcuni dei quali gravemente.

I feriti sono stati trasportati sollecitamente all'ospedale.

Causa del disastro, dicesi, uno sbaglio nella indicazione di via libera, mentre la via era ingombra dal primo treno.

Si procederà ad una inchiesta.

Il discorso del prof. Musoni al Convegno della Società Alpina Friulana.

Troncammo jeri la narrazione del convegno annuale della Società Alpina friulana al punto in cui il prof. cav. Nallino dava la parola al prof. cav. F. Musoni, perchè leggesse la memoria da lui scritta in questa occasione. Or eccovi quella memoria — importante per le cose dettevi e per la persona che le disse — nella sua integrità.

Invitato dall'on. Presidenza della Società nostra, come nativo di questi paesi, a brevemente parlarvene, s'io ve ne dovessi dir bene, voi potreste giustamente rimproverarmi di voler imitare Cicerone *pro domo sua*. Gli è perciò che voglio lasciarvi colle impressioni che ne avete riportate voi stessi così dall'odierna, come da altre minori gite di cui già più volte onorar voleste questa nostra carissima piccola patria. Tuttavia son certo che non saprete darmi torto, se oso compiacermi oggi innanzi a voi della gran bellezza naturale di questi siti, nè avrete alcuna difficoltà di convenir meco essere questa per molti rispetti una delle più splendide valli del nostro Friuli: del bel paese che dai monti superbi e dall'umili colline alla fertile e sterminata pianura, popolata di ridenti villaggi e d'industri città, alle pescose lagune, al mare, solcato un tempo dei navigli d'Aquileia potente e gloriosa, compendia in sè molti degli elementi che concorrono a rendere interessante una regione.

Qui, dove noi siamo convenuti, ci fa ala una doppia fila di alture dalle forme tondeggianti, ricoperte di un ricco mantello di castagni dai bei frutti saporiti, prossimi a gocciolare dai ricci d'oro sul tappeto dei prati ben falciati, già steso per raccoglierli: di qui comincia ad innalzare verso il cielo la sua bella testa, dominante dall'alto l'attigua valle dell'Isonzo che corre lesto per raggiungere l'amica Gorizia, il Matajur, giustamente venerato per la sua *baba* leggendaria e per la splendida, inarrivabile vista che dalla cima eccelsa consente all'occhio meravigliato e attonito; e accanto ad esso il Mia, orridamente nudo, costringe il Natisone, dall'acque verdi, ad abbandonar per poco tempo il suolo italico e l'antica strada del Pradolino (immane corridoio, chiuso tra pareti alte ed erte e degno di più frequenti visite da parte di *touristes* e di scienziati) per far un frettoloso giro di là del confine, e tornar quindi prestamente in mezzo a noi a scavarsi tra sponde dirupate e cavernose un letto profondo, sparso di macigni enormi, e a scorrere rumorosamente nelle piene vincendo gli ostacoli delle puddinghe staccate: insomma a darci in breve corso l'esempio di uno dei più pittoreschi fiumi d'Italia.

E questa non è rettorica, ispirata da amore del luogo natio; è la verità che avete sott'occhio. Ma noi italiani, pronti sempre a denigrarci da noi stessi, siam poco avvezzi a udir gli elogi di casa nostra: noi le multiformi bellezze della classica penisola nostra, cui l'Alpi e il Mare dànno una così artistica configurazione orizzontale, alla quale la morfologia del suolo, l'estesa latitudine, la felice immersione nel più celebre mar del mondo procurano tanta varietà di posizioni, di climi, di colture e di ricchezze, o non conosciamo a sufficienza, o non sappiamo apprezzar debitamente. E mentre gli stranieri accorrono qui come in sacro pellegrinaggio fin dai più remoti paesi a visitare ogni palmo di questa bella contrada italica, da noi, quanti dispongono di mezzi per viaggiare, sdegnano la visita ai nostri piccoli centri e alle plaghe discoste dalle grandi vie di comunicazione, poichè ignorano affatto come quasi nessuna d'esse manchi di attrattive sotto il rispetto vuoi della geografia, vuoi delle scienze naturali: ignorano come quasi tutte da tanto succedersi di civiltà preistoriche e storiche, antiche e recenti, abbiano conservate molte cose interessanti la paleoetnologia non meno che l'etnografia, l'archeologia non meno dell'arte.

Ecco perchè va data lode ai sodalizi geografici i quali in questi ultimi anni levarono alto la voce ad affermare la necessità che si compia sollecitamente lo studio delle terre italiane, sotto molti rispetto ancora sconosciute, prima sia condotta a termine l'esplorazione di quelle artiche e antartiche: va data lode all'alpinismo ed ormai anche al ciclismo che in diverse maniere si rendono sempre più benemeriti delle scienze geografiche: e in Friuli va data somma lode alla fiorente società che voi qui oggi così degnamente rappresentate: Società la quale, sotto il vigoroso impulso di un Presidente quanto illustre, altrettanto venerato ed amato, al quale io mando un riverente ed affettuoso saluto, e colla frequenza delle escursioni e coll'attività speleologica e colla pubblicazione dell'ottima sua cronaca bimestrale e con quella già da tempo iniziata di una splendida *Guida del Friuli*, ha contribuito a far si che giustamente noi possiamo vantarci essere la nostra Provincia una delle meglio studiate e illustrate d'Italia.

Ma io m'accorgo che seguendo l'idee le quali mi son care e famigliari, frattanto mi allontano dall'argomento che mi fu imposto: mi allontano dalle Giulie, nome fatidico pei nostri fratelli d'oltre Iudrio e da questa valle del Natisone: il fiume che Strabone descrisse, e Plinio, Mela, Tolomeo, Ammiano Marcellino ricordarono, celebre per antica rinomanza classica, celebre per le lunghe discussioni intorno alle vicende del suo corso agitatesi e agitantisi tra archeologi, geografi e geologi di ieri e d'oggi. Senonchè io non voglio qui rifarvi *ab ovo* una storia che riuscirebbe noiosa quanto la lezion di un pedante; è mia intenzione di toccarvi solo quei punti del nostro passato che meglio si prestano a un discorso di occasione e i quali bastino a dimostrare come questo povero lembo ignoto d'Italia, questo paese oscuro e senza nome, vanti pur esso memorie storiche importanti e non meriti di essere trascurato e negletto come generalmente si crede.

Era la primavera dell'età di mezzo, quando i popoli del settentrione ed oriente europeo, quasi datasi la parola d'ordine, venivano un dopo l'altro verso l'Italia, attrattivi dalla fama del cielo azzurro, del suolo ferace, delle ricchezze accumulate in tanti secoli di civiltà e di signoria del mondo; quando la vecchia società romana, esausta di forze, impotente a qualsiasi atto energico, assisteva impassibile alle non contrastate scorrerie dei barbari per gli indifesi campi della sua gloria passata: dei barbari che, senza curarsi di essa, solo pensavano a disputarsene tra loro i dominii. Già il flagello di Dio aveva coll'unghia del suo cavallo calpestato il suolo Giulio: Aquileja era caduta e con essa la grandezza del Friuli romano per man di quell'Attila, dice la storia, da cui, aggiunge la leggenda, fu pure assediata la regina dell'Antro che voi oggi visitaste: l'antica via romana militare per Staroselo era stata corsa e ricorsa più volte da orde selvagge; le popolazioni latine, che tante traccie di sè lasciarono nella toponimia di questa regione, furono decimate o costrette a rifugiarsi nei monti; perirono le memorie dei più antichi tempi; rimase interrotta la serie delle civiltà ch'ebbero principio in queste valli colle necropoli preistoriche di S. Quirino e di Tolmino.

E un giorno, quando per tutta l'aria era un fremito di cose nuove, il Matajur — Paolo e la tradizione assicurano — vide meravigliato affacciarsi alla sua cima un re biondo, dagli occhi azzurri, e spingere cupidamente lo sguardo sulla sottostante pianura, incorniciata dall'alpi e dal mare d'Adria, quasi a pregustarne la signoria: mentre in basso, nella valle, sfilava un lungo, interminale ordine di carri pesanti e stridenti, recanti donne e fanciulli e bagagli: era una moltitudine immensa che si moveva lentamente; era tutto un popolo che migrava. Facevano scorta ad esso i guerrieri longobardi dagli scudi rotondi ed oblunghi, dalle aste uncinate, dalle strette spade e dai larghi pugnali: avevano nude dal ginocchio in su le gambe irsute, rase le nuche, annodate all'occipite le chiome bionde e foltissime; le spalle ricoperte di pelli d'orso e di lupo e delle spoglie cornute dell'uro: fiero il cipiglio, selvaggia la voce e l'urlo del canto, rozzo l'aspetto ed i gesti; più tardi faranno paura in effigie ai loro discendenti della quarta generazione. Dopo l'armata, segue sopra un carro la bandiera, che sarà condotta trionfalmente fino a Pavia. Salute, o nuovi signori d'Italia.

Così da questa valle — sia essa storia o leggenda — proprio da qui dove ci troviamo oggi raccolti, ebbe principio quella dominazione barbarica in mezzo a noi che fu tanto importante pel nostro paese e la quale sembrò per un momento dovesse — malgrado l'ostilità di Francia, di Bisanzio e Roma — infondergli nuova vita e tornarne in onore i destini: da questa valle essa ebbe principio, poichè se molti scrittori sostengono i Longobardi essere entrati in Italia per la via Postumia e la selva del Piro, altri non meno autorevoli li vogliono discesi dal Norico e dalla Pannonia, giù per l'alto Isonzo e il Natisone.

E del resto qui storia e leggenda, più che in nessun altro luogo del Friuli ce li ricordano ad ogni passo, di guisa che nessun altro sito meglio adatto alla circostanza di questi giorni in cui si commemora lo scrittore delle gesta potevamo scegliere al nostro Convegno di quest'anno.

Quì il *Mons Regis*, sebben di ubicazione fortemente discussa, qui il *Broxas* ricordato da Paolo, ed il *pons Natisonis* presso cui Vettari sconfisse gli Slavi e quell'Antro di antica celebrità, dove avrebbe avuto sepoltura Felice grammatico e Pemmone sarebbe vissuto in ritiro: quì molte volte si misurarono sul terreno Longobardi e Slavi.

Sono questi i nuovi, e per fortuna gli ultimi, e per la nostra regione i più importanti invasori che osaron spingere gli sguardi attraverso gli spiragli dei valichi alpini, sopra il bel suolo d'Italia, sogno perpetuo dei popoli nordici, Sirena fatale alle seduzioni del cui canto non seppero resistere. E mentre i Longobardi, guerrieri arditi e forti, scomparvero annegando nel mare della civiltà latina, seguendo l'esempio di quanti barbari vennero a cercare nel giardino del mondo pochi momenti di delizie prima e poscia la morte; gli Slavi battuti più volte da essi, poveri e deboli, non molto numerosi, nè troppo pratici del mestiere delle armi; o abbiano conquistato il paese colla forza, ciò che viene dalla recente critica escluso; o, chiamati al principio del dominio franco, sian venuti a popolar terre diserte da guerre e da pesti, sopravvissero alla storica fatalità cui soggiacquero gli altri invasori, ed oggigiorno ancora occupano i monti e le valli Giulie che incoronano verso oriente il bel Friuli nostro: forse per la valida difesa che vien loro dall'isolamento de' remoti recessi fra i quali vissero e vivono, o pel rispetto che qui trovarono sempre non essendosi abbandonati in alcun tempo ai saccheggi e alle devastazioni per cui si resero così tristamente famosi nell'Istria ed in Dalmazia, o finalmente perchè si affratellarono presto colla rimanente popolazione friulana.

Ed oggi rimangono quale curiosità etnica e linguistica ad aggiungere varietà alla bella penisola nostra; rimangono a testimoniare come non è vero che la nazionalità si basi unicamente sulla lingua; ch'essa dipende sopratutto dalla *volontà* dei cittadini di appartenere a quell'organismo sociale e politico di cui dividono gli ideali e le aspirazioni; che si può essere italiani di sentimenti, pur conservando la favella dei padri e custodendo il patrimonio dei propri costumi e delle avite tradizioni.

E infatti sotto i Franchi, i Patriarchi, la Serenissima divisero sempre i loro destini con quelli della Patria del Friuli; e mentre la vita scorreva tranquilla e placida ad essi, dediti al pacifico lavoro dei campi, amanti del canto, della musica, delle danze, disposanti al suono della guzla, le melanconiche nenie d'amore, nel bisogno però, quando la Patria era disturbata da guerre, o esposta a passaggi d'eserciti, o soggetta a incursioni barbariche sapevano essere vigili e strenui custodi e difensori dei passi aperti nell'Alpe giulia, per modo che i Patriarchi prima e la Dominante poi li colmarono di privilegi, gratificandoli di esenzioni da imposte, onorandoli del diritto di liberamente giudicarsi e provvedere ai propri interessi mediante l'Arengo o Consiglio di S. Quirino.

Laggiù, davanti la storica chiesetta, celebre per l'epigrafe gotica indecifrabile e per l'antica fiera importante, i diritti sulla quale già nel XIII secolo erano ambiti dai Gastaldi di Cividale, scendevano ne' loro pittoreschi costumi di un tempo i rappresentanti delle Convalli d'Antro e di Merso a parlamentare intorno ad una grossa pietra, all'ombra dei tigli, sacri a tutta la stirpe, vicino il susurro del Natisone amico, vicino i ruderi del già minaccioso Gronumbergo, mesto avanzo di un'età non rimpianta; e dal lato del sole levante

vicino la benedetta Vergine del Monte percui son pieni d'ineffabile tenerezza, di cui novellano ancora poeticamente e narrano come si recasse lassù a scegliersi la dimora sulla cima venerata e mostrano nel bosco verde l'orma del paziente ed umile somarello sul quale colei che è la personificazione d'ogni cosa bella e gentile, nella salita del sacro monte cavalcò.

Ma vennero i giorni di dolore e di lutto anche per noi. Il Leone di San Marco, amore di queste popolazioni, era stato composto nella tomba e l'Aquila bicipite stendeva le sue ali dall'Alpi al mare, non chiamata qui, non desiderata da alcuno, come quella che fu sempre oppressiva di ogni nazionale sviluppo, nemica a tutte le genti non tedesche, nemica di ogni libera manifestazione dello spirito.

La noia ed il dispetto del giogo straniero erano a stento compressi nei petti, quando il 1848 scoppiò fulmineamente, e il grido di riscossa, partito dalle lagune, si ripercosse di valle in valle fino a questi paesi. I nostri non furono da meno degli altri frulani e, se Osoppo si rese memoranda per una difesa eroica, degnissima di storia e di poema, a San Martino di Savogna, poco lungi di qua, fu scritta una pagina splendida negli annali di questo Distretto.

E più tardi a Venezia e sui campi d'Italia del 59 e del 66 molti sloveni corsero volontari a lottare pel trionfo del vessillo tricolore, per la redenzione della bella penisola che Dio diede in retaggio a noi, genti italiche, nate all'aria luminosa, al sole caldo, alla natura esuberante di bellezza, di ricchezza e di vita. Onore e gloria a quegli arditi, così dalla generazione presente, come da tutte le generazioni avvenire.

Ed ora, dopo tante vicende tristi e liete, dopo tanto succedersi di tempeste antiche e nuove, siamo finalmente in possesso di una patria libera e grande — se pur non ancora felice — quale non la conobbero i nostri antenati, sebbene già da mille anni qui dimoranti, risorta alla gloria dei tempi in cui essi ancora erravano per le steppe: una patria il cui nome, come quello della Grecia, madre dell'arti, è sacro a quanti sono popoli culti al mondo. E noi che di essa siamo il compimento geografico naturale da questo lato, e spiritualmente fummo sempre parte integrante della sua nazione, da cui ricevemmo la religione cattolica che tanto onoriamo, e il rito latino e la romana civiltà, noi questo sentimmo in ogni tempo fieramente, alteramente: e fummo sinceri quando ad alta voce l'affermammo più volte; sincere furono le nostre energiche proteste contro chi non ci conobbe, o sentì antipatia irragionevole, o di denigrarci si compiacque.

Non vogliate, ve ne prego, trovare sconvenienti o inopportune queste mie dichiarazioni che sanno di polemica; le quali io non avrei fatte oggi innanzi a voi se non fosse la prima volta che vi trovate qui così numerosi rappresentanti dell'una e dell'altra parte del Friuli e di quella Società nostra ad un non troppo lontano convegno della quale noi venimmo fatti oggetto di discussione per parte di chi probabilmente allora non ci conosceva ancora a sufficienza, come oggi, diventato carissimo amico nostro, ci conosce: e quantunque già in quel giorno ci abbia prontamente e vigorosamente difeso chi aveva la sicura coscienza di poterlo fare onestamente, non vi sembri indiscrezione la nostra se, oggi che possiamo farlo nel nostro stesso paese, approfittiamo di questa occasione non per difenderci — chè la nostra dignità nol consentirebbe — ma per rimettere le cose al loro vero posto.

Senonchè commetterebbe un imperdonabile errore chi le questioni politiche, le quali hanno sempre divisi gli animi, volesse introdurre a turbare la serenità dei geniali convegni della Società nostra che in forza del suo stesso statuto deve rimanervi estranea.

Non sarà vero ch'io abusi talmente della fiducia che si volle in me riporre. Le anzidette cose io ho voluto significarvi, sol perchè voi possiate partir di qua con una più esatta conoscenza, oltre che della regione, anche della popolazione che l'abita: poichè non è vero che al semplice alpinismo sportivo debba rivolgere la sua attività una Società che come la nostra ha intendimenti anche scientifici: ben può essa, volendo, dedicarsi allo studio oltrechè dei problemi etnografici, o idrologici, o limnologici che con essa più strettamente si connettono, anche di quelli etnografici nei quali, quasi sempre più complicati che in pianura, s'imbatte così spesso peregrinando in mezzo alle montagne. E infatti le genti sono aderenti al paese cui appartengono come le piante al suolo, e contribuiscono a determinarne la particolare fisionomia, modificandone il regime idrografico, la flora, la fauna e financo il clima; mentre l'ambiente geografico, a sua volta, influisce a determinare i caratteri fisici e la stessa indole morale delle popolazioni. Così geografia fisica ed antropica non possono essere indipendenti una dall'altra, ma si completano a vicenda: così la scienza nostra ha natura non monistica, ma essenzialmente dualistica, come il Marinelli meglio d'ogni altro in Italia sostenne e col suo proprio esempio dimostrò.

A ciò si aggiunga che gli argomenti i quali entrano nel campo dell'etnografia sono in oggi tra i più importanti di quanti vengono compresi nell'ambito della nostra scienza. Infatti — voi lo sapete meglio di me — problemi sociali ed economici gravissimi d'ogni specie ormai s'impongono allo studio del nostro paese così nelle grandi città, come nei minori centri e nelle campagne. E in tutti noi è il presentimento di tempi nuovi che stanno maturando: e mentre le masse popolari agitantisi ovunque, i partiti politici azzuffantisi con accanimento sempre maggiore, e il grande e quasi generale malcontento dell'ora presente, insegnano a chiunque non voglia essere cieco, dover la Società attuale subire una trasformazione che le dia assetto più umano, più logico, più consono all'idee moderne, incombe alle classi dirigenti l'obbligo di secondare senza titubanze un tale movimento, se non vogliono esserne travolte, e di applicar prontamente quelle riforme che dai bisogni delle singole popolazioni nelle varie parti del Regno vengono richieste.

Ora perciò è necessaria la conoscenza piena e perfetta, non manchevole o superficiale, o basata sopra ormai vieti pregiudizi, quale finora la possediamo, di tutte le nostre popolazioni, investigate fin nei più remoti accessi della penisola: conoscenza a completare la quale nessuno può concorrere meglio della Società nostra, avendone modi e occasioni frequenti, senza perciò venir meno ai più immediati e diretti scopi che si propone. Ciò facendo, essa si renderà benemerita, oltre che della Scienza, anche della Patria, e contribuirà non poco a prepararle quell'avvenire di pace e di benessere economico, di grandezza e di gloria che è nel desiderio di tutti.

E con questo voto io chiudo il mio alquanto sconnesso discorso — se così mi è permesso chiamarlo — mentre non vi ho parlato ancora dell'alpinismo propriamente detto, come forse sarebbe stato vostro desiderio; mentre non vi ho descritta e nemmeno acennata alcuna delle ardite ascensioni compiute quest'anno — l'ultima oggi stesso — da parecchi dei nostri consoci: di quelle ascensioni che ci procurano emozioni indimenticabili e sublimanti lo spirito, quando sull'alte montagne, vicini al cielo e diventati quasi giganti, noi, rimirando in basso, sentiamo tutta l'infinita miseria della maggior parte delle cose umane, e un'immensa pietà ci prende della maggior parte degli uomini che, chini a terra e intenti alle più meschine cure della vita, o affannantisi dietro a chimere ed ombre vane, rosi da invidie ed ambizioni compassionevoli, o pavoneggiantisi di ridicoli successi e boriosi di titoli ch'essi solo apprezzano, o smaniosi di soverchiarsi l'un l'altro quasi non ci fosse posto per tutti sotto la luna, frattanto sono incapaci di assurgere ad alti e generosi ideali, incapaci di sentir tutta la grandezza, l'imponenza e la maestà della natura: sentimento che solo ci avvicina a colui a imagine del quale fummo creati. Il che se ci procura l'alpinismo, esso ha senza dubbio una forza educativa di gran valore, ed è veramente nobilissimo tema di discorso. Ma io, alpinista soltanto di nome, non avrei saputo discorrervene colla dovuta competenza: perciò e per quanto ho accennato più sopra, mi sono voluto limitare a parlarvi di queste nostre popolazioni, le quali conosco assai bene e a cui sono legato da vincoli naturali indissolubili: e l'ho fatto nella speranza di poter contribuire a raddrizzare qualche errato concetto che qualcuno ancora potesse avere intorno alle medesime e di suscitare per esse in voi quella simpatia che non si può negar loro avvicinandole: nel che se io sono riuscito, il mio scopo è stato raggiunto.

Applausi unanimi e calorosi salutano la chiusa di questo bel discorso.

Presidente prof. Nallino. Gli applausi onde fu salutata la memoria testè lettaci dall'egregio professore cav. Musoni, rappresentante del Comune di S. Pietro che ci ospita, mi dispensano dal soggiungere parole mie di elogio e di ringraziamento. — Si dovrebbe ora passare alle proposte dei soci. Prima però di incominciarne la trattazione, mi sembra di poter raccogliere i vostri voti e i vostri desiderii, proponendovi di mandare subito un saluto all'ottimo nostro presidente, il prof. Marinelli: quel saluto nostro ed i voti sinceri che tutti noi facciamo per il suo ristabilimento, saranno certo di sollievo al dolore che egli prova di non poter trovarsi fra noi. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Il *signor Cramer*, quale rappresentante la Società alpina delle Giulie, prega di voler associare i saluti ed auguri anche di questa (*Bene!*)

Il *prof. Nallino* legge una lettera della Società alpina delle Giulie, con la quale comunica avere affidato l'incarico di rappresentarla al signor Cramer e prega di accettare il fraterno saluto ch'essa porge con il di lui mezzo; nonchè un telegramma di saluto della Società alpina centrale tedesca.

Il *signor Cramer*. Quale rappresentante la Società alpina delle Giulie, mi sia concesso, gentili signore e signorine, egregi consoci, di porgere a voi tutti il saluto fraterno in nome di essa; un saluto sincero, leale, come si addice a liberi uomini, cui le bellezze della natura sono dilettoso svago a ricreare lo spirito e stimolo a volute fatiche affine di rinfrancare il corpo e riacquistar nuova lena per servire il proprio paese, per ricercarne e procurarne il benessere. La Società alpina delle Giulie è ben lieta della prosperità della Società vostra, con la quale fu sempre amica e della cui amicizia ci teniamo onorati. Ed è appunto per questa amicizia che pregai la presidenza di voler mandare al vostro presidente e nostro socio onorario il saluto nostro ed i voti; è per questa sentita amicizia che a voi tutti porgo il saluto fraterno degli alpinisti triestini ed esprimo il fervido voto che la Società alpina friulana cresca e prosperi sempre più, a tutto vantaggio di queste patriottiche popolazioni. Viva la Società alpina friulana! Viva il Friuli! (*Prolungati applausi; viva Trieste!*)

Il *prof. Musoni* comunica avere il professor Puschi partecipato il proprio rincrescimento di non potersi trovare oggi fra noi.

Il socio *Leonida D'Agostini* chiede se non fosse possibile dare all'*In Alto* un altro formato ed aspetto — anzichè l'attuale, ch'è troppo giornalistico; per esempio, qualcosa di simile al bollettino che pubblica il Club alpino italiano: sarebbe più serio.

Il *prof. Nallino* osserva che il desiderio così espresso è troppo generico: bisogna studiare la spesa, per dare alla pubblicazione la nuova veste; e le altre conseguenze tutte che il mutamento porterebbe seco. La Presidenza, ad ogni modo, terrà conto della raccomandazione.

Il *prof. cav. Musoni* legge il telegramma che, in nome della adunanza, tosto sarà spedito al prof. Marinelli. Eccolo:

« Società Alpina Friulana riunita convegno annuale in San Pietro al Natisone, manda un affettuoso reverente saluto al suo benemerito amato presidente, insieme ai fervidi voti, per il di lui pronto ristabilimento. La Società Alpina di Trieste Alpi Giulie si associa. »

Dopo questa lettura, si riconcede ai soci la facoltà di presentare proposte o avanzare quelle domande ch'ei credessero. E il signor *Leonida D'Agostini* domanda se c'è ragione, dopochè l'Istituto geografico militare proibì la vendita delle tavolette geografiche, di stampare che i soci possono acquistarle col ribasso del 30 per cento.

Il signor *Federico Cantarutti* spiega che tale proibizione riguarda soltanto alcune carte, ad esempio quelle per i paesi di confine.

Altri *domando la parola!* non si odono: laonde il prof. Nallino, premesso l'adempimento (egli dice) di un dovere col porgere alla Direttrice della Scuola signorina Fojanesi, vivissimi ringraziamenti per aver posto il locale a disposizione della Società e per la gentile accoglienza fattaci (*generali prolungati applausi*); dichiara chiusa l'adunanza.

IL RINFRESCO.

Usciti dal refettorio (per noi soltanto spirituale), ci rechiamo di fuori, sotto il porticato prospettante il giardinetto della scuola e la braida. Là ci aspettava il rinfresco: vino bianco squisito e *gubane* e focaccie in abbondanza. Era un dono gentile e graditissimo della signorina Fojanesi e dei signori cav. Cucavaz e cav. Musoni.

Dopo qualche replica di quell'ottimo rinfrancatore di spiriti, che stava allineato sul lungo e ben disposto tavolo — e lo spirito anche ricreavasi al cospetto dei fiori e dei monti vicini e lontani e per le briose conversazioni che s'intrecciavano dall'un capo all'altro della tavola, — fu dato l'aire a qualche breve brindisi. Il prof. Nallino invitò a bere alla prosperità del Comune di San Pietro e della Scuola, dove con tanta larga ospitalità eravamo stati accolti (*applausi*); il comm. Morpurgo, alla salute di colui che fu ed è l'anima del nostro sodalizio, allo scienziato illustre, all'alpinista infaticabile: il prof. Marinelli (*vivi applausi*); il signor Cramer, al prof. Nallino; l'avv. Coren alla signorina Fojanesi quale direttrice zelantissima della scuola e fautrice della istruzione anche fuori di essa, vera antesignana della civiltà italica in queste convalli (*vivi applausi*); il signor Grosser, al cav. Cucavaz ed al prof. cav. Musoni che ci prepararono il gustosissimo rinfresco.

Poi, l'immancabile improvvisazione di due villotte — richieste; e l'immancabile raggruppamento dei gitanti per una fotografia a posa, difficile anche lì all'aperto, causa l'essersi il cielo tutto coperto di nubi.

Seguono: saluti ed i ringraziamenti; e la partenza in vettura.

A CIVIDALE

La pioggia ci raggiunse durante il tragitto San Pietro-Cividale — minuta, ma continua.

A Sanguarzo, ci aveva preceduti il prof. cav. Musoni e ci aspettava per accoglierci nella sua casa ospitalissima: senonchè, pochi soltanto approfittarono: ciò che peraltro non toglie merito al gentile pensiero.

Giunti a Cividale, sbarcammo al *Friuli* donde poi tutti si *sbandarono*: chi all'esposizione (dove assistettero agli esperimenti degli spari contro la grandine); chi ai Musei, che ammirarono per l'ordine con cui sono disposti, e dove trovarono assai lodevole il bozzetto del monumento a Paolo Diacono espostovi dal cav. Gabrici; chi altrove.

IL BANCHETTO

La vasta sala dell'albergo *Al Friuli* è conosciuta: vi si tennero ormai tanti banchetti! Di nuovo, c'è due scudi allacciati insieme, al di sopra del tavolo d'onore: quello della Società Alpina Friulana e quello della Società delle Giulie di Trieste: allacciamento simboleggiante la fratellanza dei due sodalizi; e l'illuminazione a gaz acetilene tremolante, oscillante, così che si è dovuto... fermare il gas e spegnerlo affatto, sostituendovi le candele, come nei bei tempi antichi. Forniva il gas il signor Caneva.

Alla tavola d'onore sedevano: il prof. cav. Nallino, il Sindaco di Cividale cav. Morgante, la signora Seppenhofer-Mullitsch, il prof. cav. Musoni, l'assessore di Cividale dott. Leicht, i signori Pigatti e Cramer di Trieste.

Fu il signor Pigatti che pensò a far dipingere i due stemmi accennati e fece anche distribuire ai commensali — circa una quarantina — bigliettini portanti gli stemmi medesimi e la data: 10 settembre 1899.

Per dire del banchetto, e cibi e vini buoni; il servizio lasciava invece a desiderare, qualcosa.

Al fatale momento dei brindisi sorse il prof. Nallino, il quale brinda all'alma città che il nome antico diede alla regione intera e nei tempi posteriori illustrò sè stessa, la regione, l'Italia con uomini insigni come il Warnefrido, lo Stellini, il Tomadini; alla città che fu sempre gentile e cordialissima verso gli ospiti — come oggi con noi; e all'egregio rappresentante di essa. Caldi auguri esprime per la maggiore prosperità avvenire di questa città, e perchè altri uomini dall'ingegno potente rinnovino le sue glorie. Evviva Cividale! (*Calorosi evviva*)

Il cav. Morgante dice che le cortesi espressioni del cav. Nallino verso di lui, verso la città ch'egli rappresenta, rispecchiano la gentilezza dell'animo suo. Ringrazia la Società Alpina per avere scelto Cividale a sede del Congresso, venendo così a portare un tributo alla glorificazione di Paolo Diacono, gloria non soltanto della sua terra, ma del mondo storico. Un solo pensiero lo rattrista: la festa della Società Alpina non è completa, poichè manca il suo presidente, il prof. Marinelli. (*Benissimo. Applausi*) Da questo antico Forogiulio, che l'illustre uomo apprezza, io mando i voti più fervidi per la sua guarigione (*bene! applausi.*) Con questo augurio, brindo a voi, graditissimi ospiti, che ci insegnate ad amare le bellezze della cara Patria nostra, a ricercarle fin sulle cime dei nostri monti. (*Bene! applausi*).

Il prof. Nallino legge telegrammi e lettere pervenute alla Presidenza:

del prof. Marinelli, che si dice dolente le sue condizioni di salute gli impediscano di intervenire alla nostra festa annuale ed augura riesca felicissima e sia prospero l'avvenire della Società (*vivi applausi*);

del dott. D'Agostini, il quale da Paluzza (era stato a visitare la colonia dei bambini, in Zenodis) manda un saluto, memore che l'inizio della umanitaria istituzione è dovuto alla Società Alpina (*applausi; evviva il crumiro!*);

dell'ing. Bearzi, il quale, partecipando spiritualmente alla festosa ricorrenza, porge un deferente saluto ai fratelli ed unisce i voti per la salute del nostro amatissimo presidente: excelsior! (*vivi applausi*);

ed una lettera dell'avv. Caratti, che avrebbe voluto essere del numero, ma dovette restarne fuori per circostanze imprevedute.

Il signor Cramer manda un poetico saluto alla Società Alpina Friulana. — Qui notiamo che questo egregio rappresentante della Società delle Giulie regalò, ai quattro che salirono il Tricorno, una bellissima fotografia di esso monte.

Il signor Pigatti lepidamente narra che, parecchi giorni or sono, tentò indarno salire il Bilapeit: le forze gli mancarono, ned è meraviglia, poichè il mezzo secolo è passato. Pensò allora come rimediarvi; e guardando a sè dintorno la meravigliosa flora, tentò chiedere alla immortale natura quella vigoria che allora sembrava sfuggirgli. Ne compose, con l'*Achillea muscata* e con l'*Arthemisia mutolina*, un liquore veramente meraviglioso: e ne offre a tutti una elegante boccettina, con la sua brava etichetta: quando sentirete venirvi meno le forze — egli soggiunge — ricorrete a questo liquore e ne proverete i magici effetti. — Fu pagato con applausi e con grazie; le quali si rinnovarono, quando, a ciascuno di noi, fe' dono di un elegantissimo libriccino di notes.

Il prof. cav. Musoni dice di non voler fare un brindisi, ma di sentire — come Sindaco di San Pietro al Natisone — il dovere di ringraziare la Società per avere scelto quella vallata come luogo di convegno; di ringraziare i soci che v'intervennero — essi, dai quali viene l'esempio della tolleranza e del rispetto reciproco, senza cui la società sarebbe un serraglio di belve, non umano convivere. (*Applausi*).

Il dottor Leicht porta un brindisi alla signora Mullitsch. (*Vivi applausi*).

Dopo, ci furono alcune villotte di carattere politico; e con questa musica vocale si finisce. Era stato un concerto armonioso, tutto il giorno, di menti e di cuori e anche di cori; non si poteva, dunque, finire, se non con quest'ultimo saggio di canto!

—

Dal quale, si ebbe un'appendice alla stazione ferroviaria, dove, causa un non comprensibile ritardo nella partenza, il capo stazione, il macchinista e perfino i carabinieri di servizio ebbero le loro villotte!

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Ringraziamento. — La famiglia del defunto Luigi Bortolini, col mio mezzo ringrazia tutti coloro che intervennero ai di lui funebri, e massime il signor Francesco Polese e la Società delle pompe funebri, bene rappresentata dal sig. Giuseppe Ortis, il quale tanto fece per la riuscita del funerale. *B.*

Codroipo.

La tempesta. — *11 settembre.* — Immuni fino ad oggi dal flagello della tempesta, verso le ore 15 essa cadde abbondantissima e grossa.

Dapprima cadeva minuta accompagnata dalla pioggia. La nube non era così minacciosa da farne prevedere di più. Invece dopo un breve intervallo, la grandine cadeva più fitta senza pioggia, e da ultimo capitò giù a grossi chicchi, molti dei quali pesavano dai 40 ai 100 grammi cadauno. Il raccolto dei vigneti fu distrutto per circa la metà.

Sollecitiamo gli agricoltori ad unirsi per decidere sull'impianto di una stazione anti-grandinifera.

Il nuovo Cronista.

Gonars.

Ancora la sagra. Per norma del signor *Abbonato*, di cui il N 214 della *Patria*, ci tengo a dichiarare che dicesi banda Comunale quella mantenuta o almeno sostenuta dal Comune, poichè, ad esempio, in una città possono esservi varie bande, e la Comunale una sola, quella cioè sostenuta dal Municipio.

Riguardo poi alla festa, prescindendo dalla capacità dei suonatori di Fauglis, che ben poco, per non dir nessuna simpatia godono a Gonars e dintorni, non poteva dirsi che la festa fosse decorosa come si pretenderebbe a Gonars: questo era il giudizio di tutti gl'intervenuti. Le mie critiche, sono tutte altro che interessate, come vorebbe far credere l'*Abbonato*; esse sono puramente dettate dall'affetto che porto al paese e dal vivo desiderio di veder continuate le buone tradizioni delle nostre sagre. Interessato invece è l'autore dell'articolo, poichè in Comune due sono gli abbonati alla *Patria*, cioè mio padre, che certamente non scrisse alcun articolo, e il signor Juan Nicolò, capo della banda di Fauglis. Non so poi come l'autore dell'articolo siasi preso tanto a cuore e gli abbia tanto seccato il contenuto dei miei precedenti articoli, mentre io mai allusi nè ho discusso sulla capacità della banda di Fauglis (non del Comune).

Intendo con questo di por fine, da parte mia, a qualunque polemica sulla sagra, non accettando di entrare in discussione sulla presente o sulle passate Amministrazioni Comunali, alle quali mai ho preteso dar consigli, limitandomi solo ad accennare come si procede in altri Comuni, dove la festa, nessuno può negare, che non sia decorosa. Non so poi con che veste l'*Abbonato* si eriga a paladino del Municipio, mentre, qualche ben pensante dell'Amministrazione Comunale, riconoscendo gl'inconvenienti di quest'anno, ha già promesso di altrimenti provvedere per le sagre successive.

Guido Treleani.

Pontebba.

Cronaca varia. — Oggi, lunedì, si chiude la fiera che, per tre giorni, portò un sufficiente movimento nei due Comuni, italiano ed austriaco.

Ieri nel pomeriggio essa fu guastata da uno di quegli improvvisi acquazzoni che non di rado capitano in questi monti, e che finì presto con un bell'arco baleno.

— Nella valle della Studena fervono i lavori per utilizzare la caduta del torrente, a scopo di ottenere l'energia necessaria per la luce elettrica. Il torrente trapela attraverso le ghiaie, in forma di cascatelle, che poi trattenute da un muro, vengono incanalate e formano un pittoresco salto d'acqua, mentre piccola parte del torrente stesso, si avvia per la vicina fossa chiusa fra

rocce. Fra un anno si calcola di averla finita colla scarsa e poco grata luce odierna, e questa sarà un'altra attrattiva per i forestieri.

— Ieri il treno merci che parte alle 3 era entrato sotto la galleria di S. Rocco, quando un frenatore, credendo di appoggiarsi, cadde nel vuoto e battendo il capo riportò una contusione ed una scalfittura, per buona sorte non gravi, tanto che potè da se solo recarsi di ritorno alla stazione. Può dire di aversela cavata a buon mercato!

Tolmezzo.

Importazione di torelli. — *11 settembre.* — Promossa dall'egregio signor Andrea Tamburlini si terrà, nel giorno di lunedì 18 settembre corrente alle ore 10, nel Municipio di Tolmezzo, una adunanza di tutti coloro che intendono di importare torelli di razza da latte e ciò per prendere le necessarie disposizioni.

Si dà questo avviso per coloro che non ricevessero invito speciale e credessero parteciparvi.

Aviano.

Ancora del centenario del B Padre Marco Cristofoli d'Aviano. — In occasione delle feste pel secondo centenario della morte del B. Padre Marco Cristofori, questo signor Arciprete spedì all'Imperatore d'Austria il seguente telegramma:

«Aviano condivide con V. M. letizia feste secondo centenario morte Padre Marco di Aviano che nel 1683 contribuì colla fede e col consiglio alla liberazione di Vienna».

E ne riceveva ieri l'altro la seguente risposta dall'I. e R. Console Generale d'Austria Ungheria in Venezia:

Venezia, 3 settembre 1899.

«In ubbidienza agli ordini Sovrani trasmessimi dall'I. e R. Ambasciata presso Sua Maestà il Re d'Italia, ho l'onore di esprimerle i ringraziamenti di Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica per la comunicazione telegrafica per la quale Ella ha portato a conoscenza di Sua Maestà, che la nobile città di Aviano festeggiava il secondo centenario della morte del Padre Marco d'Aviano che nell'anno 1683 contribuì alla liberazione di Vienna e la di cui cara e venerata memoria vive nei cuori riconoscenti dei Viennesi e degli Austriaci, non ignari della Storia Patria.

Prego la S. V. Ill.ma e Rev.ma di accogliere i sensi dell'alta mia considerazione.

L'I. e R Console Gen. d'Austria Ungheria
f.o Ch. de Gsill».

Reana del Rojale.

Piccolo incendio. — L'altro giorno si è sviluppato improvvisamente il fuoco, sembra appiccato da alcuni bambini nel mentre giocavano tra di loro, ad una tettoia di muro annessa alla casa di abitazione del contadino Giacomo Cucis fu Francesco, d'anni 40 di Versgnacco.

Il danno è di 600 lire.

Ringraziamento.

La vedova Amalia Orlandi - Pasquali e le figlie, profondamente commosse per le dimostrazioni di affetto e di stima date al loro amatissimo e compianto marito e padre *Giuseppe Pasquali*, sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che affettuosamente si adoperarono nella luttuosa circostanza.

Spilimbergo, 10 Settembre, 1899.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

La ragione, col sassi. — In Lauco, certa Marianna Adami, volendo impedire a Marianna Gressani di far pascolare alcune capre in un prato comunale, fece rotolare parecchi sassi dalla vicina montagna, uno dei quali ferì alle gambe la malcapitata, causandole lesioni guaribili in venti giorni.

La triste fine d'un ubbriaco. — In Prato Carnico, il contadino Luigi Foraboschi, essendo ubbriaco, cadde, battè il capo contro i sassi, e riportò commozione cerebrale, in causa di che cessò di vivere.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 - 9 - 1899	9 ore	ore 15	ore 21	12 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	745.7	744.6	746 4	743 9
Umido relativo . .	80	28	43	—
Stato del cielo . .	mist	mist	mist	mist
Acqua cad. mm. .	—	—	—	—
Veloc.à e direzione del vento	calma	4.E	2.S.E	1.E
Term. centig. . . .	14.6	18.4	13.4	13 5

11 Temperatura { massima . . . . . . 18.8; minima . . . . . . 11.8; minima all'aperto 10.0 }

12 Temperatura { minima . . . . . . 9.1; minima all'aperto 7.1 }

Venti forti settentrionali sulla penisola, intorno a ponente sulle isole.
Cielo vario, qualche pioggia o temporale.
Mare agitato

Arma dei R. R. Carabiniere.

Il capitano dei R. R. Carabinieri Giuseppe Zeli-Jacobuzzi, dalla compagnia di Udine è trasferito a quella di Mantova, e qui viene da Verona il capitano Giuseppe De Nicola, che fu già a Udine come tenente.

Importazione Torelli miglioratori.

I comuni, i comizi agrari ed i privati sono avvertiti che la Deputazione provinciale chiuderà con sabato prossimo le sottoscrizioni per acquisto Torelli Friburgo e Simmenthal. In detto giorno (ore 13 1/2 — palazzo Prefettizio — sala del consiglio provinciale) i committenti prenderanno definitivi accordi coi signori incaricati per gli acquisti.

Cose militari.

Avranno luogo, nel prossimo ottobre, le rassegne di rimando semestrale, per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, che si ritengono non più idonei al servizio militare.

Per l'ammissione a tali rassegne i militari trasmetteranno col tramite del Sindaco, la domanda su carta da bollo da cent. 50 al comandante del Distretto militare unitamente col foglio di congedo e con certificato medico che spieghi l'infermità.

Coloro che presentano tale domanda riceveranno poi dal Sindaco l'avviso per presentarsi alla visita.

Quelli che abitano nel mandamento di Udine, si presenteranno direttamente al Distretto militare e non avranno diritto a nessuna indennità; quelli che abitano negli altri comuni, che abbiano da viaggiare in ferrovia per Udine, riceveranno dal Sindaco gli scontrini.

Giunti alla sede del Distretto, i detti militari riceveranno dal Comando l'indennità di trasferta da soldato per le giornate da viaggio ed il rimborso della spesa di trasporto sulla ferrovia. Dallo stesso Comando riceveranno pel eguale indennità di viaggio pel ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un comune, che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *Visto per la partenza*, dal Sindaco di quel comune.

Avvertesi infine che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi, sia per istruzione, che per mobilitazione.

Per lavori ferroviari.

Il R. Ispettorato Generale della Rete Adriatica, ha approvato la proposta di rafforzamento degli attacchi delle lungarine alle travi trasversali nel ponte sul Fella a Ponteperaria, linea Udine-Pontebba, L. 2500.

La Direzione generale delle strade ferrate meridionali, ha presentato all'approvazione governativa il lavoro di costruzione di una rimessa locomotive provvisoria in legname, nella stazione di Spilimbergo, in sostituzione di quella distrutta dall'incendio del 17 febbraio 1898, spesa L. 5300.

Buona usanza

Offerte fatte al Comitato Protet. Infanzia in morte di *Camavitto Daniele*: Cantarutti Giulio l. 1, Caratti avv. nob. Umberto l. 1, Magistris Pietro l. 1, Sollimbergo Alessandro di Rivignano l. 2, famiglia G. Luzzatto l. 2.

Nuovo Consorzio di tiro contro i temporali.

— Ci vien riferito che a S. Giorgio della Richinvelda, trova favore l'idea di costituire un consorzio per l'acquisto di cannoni grandinifughi. I buoni risultati ottenuti in questi ultimi tempi dai consorzi già costituiti, incoraggiano questa iniziativa. Bisognerebbe però che la difesa non si limitasse a quel solo Comune, ma si formassero possibilmente consorzi intercomunali. S. Martino, Arzene, Zoppola e Spilimbergo, formerebbero uno splendido consorzio che potrebbe efficacemente difendere la zona vinicola tra il Meduna e Tagliamento. Auguri sinceri e buon esito ai promotori.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 settembre a L. 107 37

Corso delle monete.

Fiorini	224.—	Marchi	132.—
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

All'ospedale

Alle ore 19.30 fu jeri medicata la bambina Pia Del Bianco di Ermenegildo, di via di Mezzo, la quale aveva contusioni alla fronte e all'addome, riportate essendo stata investita da un cavallo. Guarigione in otto giorni salvo complicazioni.

Alle ore 20 pure di ieri, fu medicata Maria fu Luigi Bianchini, d'anni 38, di via Bertaldia, la quale accidentalmente riportò distorsione al piede destro. Guarirà in dieci giorni.

Stamane alle nove fu medicato Alessandro di Luigi Tonelli, il quale accidentalmente riportò ferita lacero-contusa al piede destro, guaribile in dieci giorni.

—

La bambina Del Bianco, per quanto ci narrano, usciva correndo da casa, nel mentre il carro del signor Nonino, rappresentante in città della ditta Dormisch fabbrica birra veniva quasi a passo giù per via di Mezzo. La piccina non seppe o non potè fermarsi, e cadde sotto il cavallo.

Guidava il carro un facchino per nome Giovanni e, ripetiamo, veniva avanti quasi a passo.

La gita della Società Operaia a Tolmezzo.

Per quanto ci consta, circa un'ottantina di soci sono inscritti per questa gita.

Oltre il comm. Marco Volpe che acquistò i biglietti per tre dei giovani premiati; l'ing. Leonetti volle che un altro degli scolari partecipasse alla gita, e acquistò il biglietto relativo per lo scolaro Elia Gabini.

IN MORTE DI
Enrico Meneghini

Povero Enrico! La tua vita vissuta sempre tra il lavoro o l'amore della famiglia, ora si è spenta.

La tua scomparsa lascia nel dolore la moglie ed i figli che tu adoravi, e che tanto ti amavano; lascia un vuoto che fra i tuoi è grande, irreparabile; ma il tuo spirito che aleggerà intorno ad essi, sarà ricordo perenne che serberanno di te, e giammai si cancellerà dai loro cuori.

In questa circostanza i tuoi cari affranti ti mandano quale marito esemplare e padre affettuoso l'ultimo addio; ed io, in nome dei compagni ed amici, mi unisco ad essi. *Un amico.*

La Ditta Rizzani e Cappellari non riconosce validi i pagamenti fatti a mani del signor Ippolito Cappellari.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Truffa. — Danelutti Antonio di Tricesimo, imputato di truffa, fu condannato a mesi 8 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di L. 450

Assoluzione. — Mauro Luigi di Villalta, imputato di furto, fu assolto.

I soliti cinque mesi dei falliti. — Corrado Costantino di Latisana, calzolaio, imputato di bancarotta fu condannato a mesi 5 di detenzione.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Un processo clamoroso per calunnia.

Ci scrivono, in data dell'11:

Oggi incominciò al nostro Tribunale un importante processo, il quale certamente durerà quattro o cinque giorni. Eccovi gli estremi: imputati e carcerati Biarasin Antonio, Battistella Antonio e Mecchia Giuseppe di Valeriano di Spilimbergo; imputati: il primo di calunnia e falsa deposizione, gli altri due di falsa deposizione.

Il Biarasin è difeso dagli avvocati Cavarzerani G. B., Etro Riccardo e Spagnol Luigi; il Battistella, dall'avvocato Marini Vittorio; il Mecchia, dagli avvocati Luigi Domenico Galeazzi e Franceschinis.

Parte lesa è Cecconi Marco di Spilimbergo, il quale si è costituito parte civile ed è rappresentato dagli avvocati Gustavo nob. Monti e Sarfatti Cesare.

Il Tribunale è costituito così: Presidente cavv. Varagnolo; Giudici dott. Barca e dott. Cecchetti; P. M. dott. Spegorin; Cancelliere Salvadori.

Testi d'accusa 18; di difesa 38. Cinque periti di accusa; 3 di difesa. Dal che vedete, che forse i quattro - cinque giorni non bastano.

Gazzettino commerciale.

Mercato grani.

Poca roba, oggi, sulla nostra piazza. Ecco i prezzi:

Frumento nuovo: lire 16 50, 17 25, 17 50, 18 —, 18 10; nel mercato precedente i prezzi aggiraronsi da lire 17 25 a 18 25.

Granoturco nuovo: 11 60 e 11 75; vecchio lire 13, 13 25, 13 30; nel mercato precedente, i prezzi furono di lire 13 a 13 60.

DA PARIGI

Il record dell'ora.

10 settembre. — Ieri sera al Vélodrome d'Auteil, Bor battè il record dell'ora che apparteneva a Taglor, percorrendo 58 Km. e 53 m. Oggi che vi scrivo, ha luogo nello stesso ciclodromo la corsa dell'ora, e si ritiene che quel record già straordinario, sarà di nuovo battuto!! — Non mi meraviglierei di dovervi domani annunciare che i 60 Km. in 60 minuti sono stati raggiunti, ciò che un anno fa sembrava un sogno!

Juge.

Notizie telegrafiche.

Spaventevole incendio in Dalmazia.

Zara, 11. Stanotte scoppiò uno spaventevole incendio nella borgata di Obbrovazzo. Andarono distrutte 11 case, cinque ardono ancora. La forte bora rende il pericolo ancor più grande.

La peste.

Costantinopoli, 11 La nave francese *Equateur*, proveniente dall'Egitto, è approdata a Beyruth con a bordo 69 passeggieri. Uno di essi, un giovane greco colpito di peste è morto. Furono prese rigorosissime misure sanitarie.

Oporto, 11 Oggi, nessun caso di peste.

La Ditta
G.mo MUZZATI MAGISTRIS e C.°
DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Altro grande incendio.

Budapest, 11. Nel comune di Kisföl Comitato di Veszprim, un incendio distrusse 46 case.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Le **Acque alcaline di Uliveto** sono le migliori d'Italia e negli effetti più efficaci di quelle di Vichy, di Vals, ecc.
Prof. PIETRO GROCCO
3 Direttore della clinica medica di Pisa.
Per le richieste: TERME DI ULIVETO, Pisa.

Collegio Convitto Spessa
Castelfranco Veneto
sotto il patrocinio del Municipio ed approvato dal R. Provveditore agli studi.

RETTA ANNUA

R. Scuola Tecnica ed Elem i Pub.e L. 330
Ginnasio privato » 490

Buon vitto — locale fornito di ampie sale e situato in luogo saluberrimo — vigilanza assidua dentro e fuori del Collegio — educazione morale e civile.

L'Istituto è aperto anche durante le vacanze e si tiene in esso un corso regolare di lezioni pei giovanetti che devono sostenere nella sessione d'ottobre gli esami di riparazione e di ammissione, o per quelli che intendono ripetere gl'insegnamenti avuti.

A richiesta si spediscono programmi.
Francesco Spessa Direttore Prop.

AVVISO SCOLASTICO.

L'Istituto femminile «Felicita Morandi» diretto dalle sorelle Migotti, venne trasportato in via Palladio vicolo Florio N. 4

L'iscrizione avrà principio il primo ottobre p. v.

Collegio Convitto S. Carlo in Modena

Il Collegio Convitto S. Carlo in Modena riceve in educazione giovinetti dell'età non minore di sette anni, nè superiore agli undici. — Ha le Scuole Liceali e Ginnasiali pareggiate, nonchè un corso elementare. Il Collegio ha palazzo in città e villeggiatura a Braida (Sassuolo). Resta aperto tutto l'anno. — Per informazioni rivolgersi al Rettore Canonico prof. don Francesco Galli.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
Cav. Avv. Francesco Borsari

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai divenuto una necessità pei nervosi, gli anemici, deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BRAONE, Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: «grandemente «utile nei debilitamenti occasionati «da disturbi inerenti alla gravi- «danza.» 9

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI & C. MILANO

Stabilimento Bacologico
Dott. **V. Costantini**
IN VITTORIO VENETO
sola confezione dei primi incroci cellulari
I.o Incr. del Giallo col bianco Giapp.
II. Incr. del Giallo col bianco Corea
I.o Incr: del Giallo col Bianco Chinese
I.o Incr del Giallo Indigeno col Giallo-Chinese (Poligiallo Sferico).
Il **dott. conte Feruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricorere in Udine le commissioni.

Il d.r **P. BALLICO**
SPECIALISTA
per le
malattie veneree e della pelle
già assistente nella R. Università di Padova
Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi
dà consultazioni la domenica
dalle ore 8 alle 11.
(Sede Venezia)
Via Di Prampero N. 4 vicino il Duomo
UDINE.

Avviso scolastico
SCUOLA DI RIPETIZIONE
Nel «Collegio Silvestri»
si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e Liceo e di Scuola Tecnica e Istituto Tecnico che non furono promossi nella sessione di luglio.
Le lezioni sono impartite da appositi professori.
Si accettano anche esterni. Retta mensile modicissima.

Malattie di gola, naso, orecchi
dott. OSCAR LUZZATTO
Udine, Via della Posta 15, Udine

Liquidazione
Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al Negozio
AUGUSTO VERZA
Udine, Via Mercatovecchio N 5 e 7
In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di Moda - nastri - fiori - piume - stoffe per guarnizione, pizzi, cappelli di paglia, nonchè tutta la merceria e ricami; le yute, le sete, i cotoni.
Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, oggetti per regali, istrumenti musicali e corde armoniche.

Iperbiotina Malesci
(Vedi avviso in 4.a pagina)

Vedere in IV.a pagina.
Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LA DITTA
Raffaele Nobile di Collepasso (Lecce) avverte, che avendo disponibile una grande quantità
d'**UVA TANTO BIANCA CHE NERA,**
può venderla a prezzi da non temere concorrenza.
Per trattative, rivolgersi in **Cividale** dal Sig. ANTONIO PASCOLI ed in **Udine** dal Sig. VACCARONI ENRICO.
Tiene pure partite di fichi in cesti di paglia ed in cestini di castagno, sempre per vagone a prezzi ristrettissimi.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

LIRE 2,50

Un Chilog. di CREOLINA De Clemente

disinfettante potentissimo

Questo liquido solubile all' acqua distrugge gli odori malsani — Impedisce lo sviluppo delle malattie infettive negli uomini — nelle bestie e nelle piantaggioni — Distrugge gl' insetti — Impedisce la caduta dei capelli — Distrugge la Peronospora nelle viti e gl' insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

LA SALUTE - E LA RICCHEZZA

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità.
Basta provarne una latta per usarla per tutta la vita.

Una latta da **Lire 2,50** può bastare per disinfettare una stanza per sei mesi - per due anni a pulire i denti e far crescere i capelli e ciò perchè poche goccie in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono pei diversi usi.

GRATIS *l' opuscolo spiegativo.* Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Riparto **Creolina**

MILANO — **2 Via Cairoli 2** — MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i **Comuni d' Italia.**

TOSO dott. EDOARDO

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpio n. 13

UDINE

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

SEMINE AUTUNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino

di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34.— (Sacco nuovo L. 1) | 10 Chili L. 4.— (Sacchetto nuovo Cent. 30) | Un Chilo Cent. 45.

Merce posta in Stazione Milano.

UN PACCO POST. DI 5 (K. L. 3.50 || UN PACCO POST. D: 3 (K. L. 2.25.

	per 100 Chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido	» 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri.	» 45
Frumento Rieti Originario	» 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segalà nostrana	» 30
Orzo nero (*Novità*)	» 45
Avena nera invernenga	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 85
Veccia Vellutata	» 50

.... L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per sceltezza e quantità del grano ottenuto. Presidente Comizio Agrario di *Pavia.*

.... Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso cestimento. Sindacato Agricolo di *Torino.*

.... Il **Fucense** riportò la palma sul Colog a, sul Rieti, su tutte le altre quanità. Dott. G. Repetti di *Romagnese.*

.... Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. M. Barbaresi di *Falconara Marittima.*

.... Il **Fucense** risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all' allettamento. Sindacato Agricolo di *Padova.*

.... Affatto esente da malattie. Dott Sernagiotto di *Reggio Emilia.*

.... Il **Fucense** è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. F. Braccio di *Mesagne*

.... Del **Fucense** in terreno sterilissimo fui soddisfacentissimo. A. Lazzeri di *Tresana*

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

Campioni gratis a richiesta.

Francesco Cogolo

Ai sofferenti di CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof. Vanzetti

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

DENTI BIANCHI E SANI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Sociale .... L. 60,000,000
Emesso e versato .... » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma
Compartimenti: GENOVA PALERMO
Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali I ed il 16 d' ogni mese — Servizi - Viaggi celeri in 18 giorni - Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

15 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)

ORIONE

per Montevideo, Buenes Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

19 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)

ARCHIMEDE

per New-York — Tonnellate 5000

Prezzi ridotti

1 OTTOBRE 1899 (Vapore celere Postale)

REGINA MARGHERITA

per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

15 OTTOBRE 1899 (Vapore celere Postale)

SIRIO

per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario Santa Fè

Prezzi ridotti

Medico e medicine a bordo gratis - Pane e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costrutti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cucciella.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **P. Savetti A. Stolfo** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i volti requisiti.

I passeggieri uniti in **comitiva** di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0|0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco